

I NOSI TEMPI

A CURA DEI RESIDENTI DELLA APSP DI MALE'

- NOVEMBRE 2025 -



L'undicesimo mese dell'anno: Novembre

Novembre è il primo mese in cui si percepisce l'arrivo dell'inverno, diciamo che è il più brutto perché inizia il freddo pungente, le giornate durano meno e il tempo è sempre incerto. Il pensiero che ci mette tristezza è quello di pensare a doversi vestire di più, uscire sempre coperti e che in generale si gode meno lo spazio all'aria aperta.

È anche vero che novembre risente del cambiamento climatico; ricordiamo come quando eravamo bambini molte volte ci fosse già la neve alta nei cimiteri durante la giornata dei Santi, tant'è che a volte non si riuscivano a portare i fiori ai nostri cari.

Novembre inizia proprio così, con un velo di tristezza anche perché in questo mese vengono ricordati tutti i defunti.

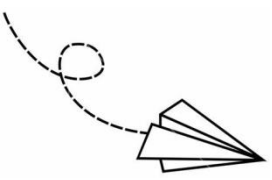
Detto questo ci sono anche dei lati positivi: nuovi colori della montagna e nuovi prodotti autunnali che in qualche modo portano festa, come le castagne e il mosto!

*Da poco è stato San Francesco, ho la speranza che questo
possa essere buon auspicio per una pace duratura.*

Giustina

Eventi sul territorio

Quest'anno abbiamo partecipato a due eventi proposti dal Comune di Terzolas: Famiglie in Festa e la Festa di Autunno. Durante il primo evento abbiamo proposto ai passanti, assieme ad altre realtà del territorio, i nostri giochi di stimolazione cognitiva. Per la Festa d'Autunno sono stati realizzati da alcuni residenti dei manufatti artigianali che sarebbero stati i premi per il vaso della fortuna a scopo benefico.



Appunti di viaggio
a cura di Giustina

Verso il Paese della seta

Nel 1986, l'anno in cui fu scoperto l'Esercito dei 1000, sono partita alla scoperta della Cina.



A Xi'an abbiamo visitato questo incredibile esercito realizzato più di 2.000 anni fa per accompagnare nell'aldilà Qin Shi Huang, il primo imperatore della Cina. Il sito è stato trovato da dei contadini che stavano lavorando la terra. Il museo è bellissimo, di marmo grigio scuro, le statue sono alte più di una persona disposte in 5 file da 3, tra una fila e l'altra c'è un muretto. Quando sono stata io stavano ancora ultimando i lavori di riesumazione, infatti le statue non erano del tutto scoperte. Originariamente sarebbero state tutte colorate, ora sono un pochino sbiadite e ognuna ha un viso diverso.

Arrivati a Pechino abbiamo avuto la possibilità di visitare la città proibita che era stata aperta poco prima, questo posto è stato il palazzo imperiale delle dinastie Ming e Qing. Un tempo occupava il centro dell'antico sistema di fortificazioni della città e, per quasi cinque secoli, è servita come abitazione degli imperatori e delle loro famiglie, così come centro cerimoniale e politico del governo cinese.

Ci siamo fermati su una scala del palazzo per scattare una foto al suono di “patataaaa” slogan consigliatoci dalla nostra guida.



Un giorno siamo andati con il battello sul fiume Giallo, prima di salire c'erano delle persone che mettevano a disposizione dei serpenti per fare una foto. Sulla barca c'erano tante bottiglie di alcol con all'interno dei serpenti, questa pare essere una specialità tipica della Cina. Mio fratello l'ha assaggiata, io ho evitato perché provavo un po' di ribrezzo nel vedere il serpente arrotolato in fondo alla bottiglia.

Quando andai a visitare la muraglia cinese, costruita per evitare l'invasione dai mongoli, mi colpì la vista dove “potevi dominare tutto” ma io potei andare solo un pezzettino perché per me in carrozzina era un po' difficile praticarla.

Avevamo un albergo molto bello e grande, all'interno c'era un teatro, cosa tipica di vari hotel; al piano terra c'erano i negozi.

Tutti i cinesi mangiano con i bastoncini, ma io preferivo usare le posate. Le salsine che proponevano con il riso erano deliziose; il riso in Cina viene usato al posto del pane, infatti una signora della nostra compagnia si lamentava dell'assenza del pane, reclamando il fatto di non essere in carcere. Una cosa che mi lasciò meravigliata fu vedere come alcuni artisti dipingevano con abilità inserendo un pennello all'interno di una bottiglietta. Vere e proprio opere d'arte.

Proverbio**Di Ettore**

*L'affannarti senza sosta prima
o poi caro ti costa!!*

Dal convitto a Gerusalemme

A cura di Ada

Quando ero piccola andai in convitto, presso le Dame di Sion a Trento. La direttrice dell'istituto era ebrea ma parlava italiano perfettamente, con lei ho sempre avuto un buon rapporto tant'è che terminati gli studi abbiamo mantenuto per anni un contatto epistolare. Quando lei tornò a Gerusalemme presso il Convento Sion le mandavo anche dei dollari. Mandarli era tutt'altro che semplice, se venivano trovati ai controlli venivano prelevati, quindi per non farli vedere li infilavo nella busta tra una velina di carta in modo nessuno potesse vedere attraverso.

Ho dei bei ricordi della direttrice, in convitto lei e le altre suore facevano di tutto per farci stare bene e non farci sentire la nostalgia di casa, anche se ogni tanto una lacrima scendeva. Ricordo per esempio quando uscì il film di Anna Frank, portò noi grandi a vedere il film al cinema.

Nel 1986 con un gruppo di preti, perpetue e collaboratrici della Chiesa dall'Italia partimmo con dei medicinali da portare ai bambini di Gerusalemme, i medicinali ci erano stati dati dai medici e dalle farmacie della Valle. Arrivati a Gerusalemme perdemmo alcune valigie, immaginammo le facce di chi aprendole vedette tutti i Paramenti Sacri, per fortuna le ritrovammo.

Andammo poi nell'ospedale e le suore erano molto grate degli zaini di medicine che avevamo portato, lì ogni cosa regalata era preziosa. Durante la visita ai bambini, siamo stati accolti con molti sorrisi e tanta gioia.

Il nostro alloggio si trovava a Betlemme e in questo viaggio abbiamo visitato tutti i luoghi dove ha vissuto Gesù. Ogni giorno i preti recitavano una Messa personalizzata in base al luogo sacro dove ci trovavamo.

Abbiamo visitato il Muro del Pianto, questo è diviso tra parte maschile e femminile, gli ebrei vanno lì davanti per pregare, durante la loro preghiera non restano fermi, ma oscillano avanti e indietro. All'interno delle crepe del muro è usanza infilare dei bigliettini con delle preghiere rivolte a Dio.

Visitammo poi la Chiesa del Santo Sepolcro, divisa in due parti: quella ebraica e quella cristiana. Lì vicino ma più in alto si trova la riproduzione della croce nel luogo dove è stato crocifisso Gesù.

Quando andammo in mezzo al deserto, al monastero Santa Caterina c'erano gli uomini che portavano i sassi e i sacchi sulla schiena, non avevano macchinari. Abbiamo dormito lì prima di andare al monte Sinai, dormimmo non su un letto ma su un letto di sassi con sopra un materasso, ci sdraiammo vestiti. La sveglia suonò alle 4 e ci aspettava una camminata su un sentiero non definito e difficile, ripido e duro, con sassi ed erba. La fatica fu ripagata dalla vista spettacolare una volta in cima: l'alba sul deserto tingeva tutto di rosso. Abbiamo visitato poi la chiesetta dove il Signore consegnò a Mosè le tavole dei 10 comandamenti, questa ad oggi è completamente vuota.

Nel nostro viaggio visitammo anche una moschea, dove si può entrare tranquillamente, togliendosi le scarpe e attenendosi alle regole di culto.

Siamo tornati in Italia il 4 aprile, partiti da Tel Aviv con 40° C e arrivati a Vermiglio trovammo un 1 metro di neve.

L'angolo della poesia
a cura di Milena

Defunti

19 ottobre 1989 – ore 3 Mestre

Dicono festa dei morti,
 io dico onorare i morti,
 mestamente varco quel
 cancello.

Una fitta al cuore provo,
 il sangue nelle vene pulsa,
 la testa non ha più ragione.

Il dramma mi perseguita,
 qui dentro c'è quello che più prezioso
 avevo,
 mio Figlio.

Ogni anno passavo quel
 Cancelli, era un dovere,
 una ricorrenza da rispettare.
 Camminando per i vialetti,
 tra tombe e capitelli,
 gli occhi distratti vagavano:

non conoscevo nessuno,
 era una doverosa visita,
 la partecipazione poco corale.
 Mi sentivo a disagio,
 camminando per quei vialetti,
 forse per la paura che,
 inconsciamente, provavo dentro.
 Quanti volti sconosciuti,
 le foto, quegli ovali, mille
 occhi sentivo, puntati addosso.
 Uno strano brivido mi
 Percorreva il corpo,
 Poche preghiere me ne andavo.
 Ora varco quel cancello, corro
 Subito da mio Figlio,
 paura più non ho della morte,
 e sempre li vorrei restare a Lui vicino.

Hanno partecipato a questo numero le signore Ada, Giustina, Milena.
 e i signori Ettore e Giuseppe.